

Acc non si arrende: operai in piazza contro le banche

► Mercoledì i 305 dipendenti davanti alla prefettura e agli istituti di credito

Non si rassegnano i 305 dipendenti dell'Acc. Dopo il no delle banche al prestito-ponte, vitale per salvare l'azienda, il 2 settembre torneranno in piazza con una manifestazione davanti alla prefettura e alle filiali delle banche che hanno declinato l'invito della Regione Veneto ad un «atto di responsabilità». Senza il prestito da 12,5 milioni, a fine settembre sarà finita la liquidità. La manifestazione è stata decisa ieri dalle segreterie **Fiom**, Fim e Uilm e le Rsu.

Fant pagina IX

Crisi Acc, in piazza contro le banche

►Ieri assemblea sindacale per decidere una mobilitazione dopo il no ad un prestito di 12,5 milioni garantito dallo Stato

►Il 2 settembre sit in sotto la prefettura e davanti alle filiali degli istituti che hanno declinato l'invito alla «responsabilità»

BORGO VALBELLUNA

Non si rassegnano i dipendenti dell'Acc di Villa di Villa, anzi. Hanno già in programma una manifestazione per il 2 settembre. Prenderanno di mira le banche e la prefettura. Ieri in azienda, infatti, si è tenuta una riunione tra le sigle sindacali **Fiom**, **Fim**, **Uilm** e le **Rsu**, per decidere quali azioni intraprendere dopo il no delle banche a finanziare, con un prestito garantito dallo Stato, il salvataggio dell'azienda che produce compressori per la refrigerazione domestica e che è in amministrazione straordinaria.

«Riteniamo incomprensibile e non in linea con la loro responsabilità istituzionale l'atteggiamento degli istituti bancari nei confronti della amministrazione straordinaria di Acc - si legge nella nota stilata a fine riunione -. La decisione di non concedere il prestito ponte pur in presenza di ampie garanzie mette in discussione i faticosi risultati fin qui raggiunti nella vertenza Wanbao-Acc, mettendo in difficoltà un intero territorio già alle prese con una difficile situazione dovuta alla pandemia».

rio **Fiom** - e stiamo decidendo cosa proporre ai lavoratori, la rassegnazione non fa parte del nostro credo. Noi non demordiamo. Da un lato ci si domanda perché le banche non abbiano voluto, dall'altro pensiamo alla mobilitazione per sensibilizzare un ulteriore impegno».

La situazione dell'azienda, che occupa 305 dipendenti, una quindicina dei quali assunti dal commissario Maurizio Castro che ha fatto salire la produzione del 13 per cento, è sempre stata caratterizzata da un'alternanza di buone e cattive notizie. Ora, però, i tempi sono stretti. Castro ha annunciato che i fondi a disposizione finiranno entro settembre.

Alle banche era stato chiesto un credito di 12,5 milioni di euro, che sarebbero poi stati coperti dallo Stato. Ma da tutti gli istituti è arrivato un secco no. La Regione Veneto, pertanto ha riconvocato un tavolo di confronto per martedì 8 settembre. L'obiettivo è quello di far cambiare idea alle banche, magari ponendone nuove garanzie come suggerito da Castro.

Federica Fant

© riproduzione riservata

«UNA DECISIONE CHE METTE IN DIFFICOLTÀ L'INTERO TERRITORIO IN UN MOMENTO RESO ANCOR PIÙ DURO DALLA PANDEMIA»

DECISI A NON MOLLARE

Sindacati e rappresentanti sindacali aziendali sono concordi: «Un intervento finanziario è necessario per il sostegno del piano industriale e a tale fine sono state offerte sufficienti garanzie alle banche che però ad oggi non hanno risposto positivamente alle numerose sollecitazioni istituzionali. Le organizzazioni sindacali provinciali **Fim-Fiom-Uilm** unitariamente alla **Rsu Wanbao-Acc** hanno deciso di riprendere la mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici e organizzano per mercoledì 2 settembre alle ore 11. Una manifestazione davanti alla prefettura di Belluno e ai maggiori istituti di credito presenti in provincia. Tutti insieme non lasceremo nulla di intentato per garantire un futuro industriale alla Acc e assicurare la continuità occupazionale per le lavoratrici e i lavoratori. Mai come ora questa storia la scriviamo noi».

NO ALLA RASSEGNAZIONE

«Non c'è da abbassare le armi - afferma Stefano Bona, segretario



PROTESTA I lavoratori costretti di nuovo a tornare in piazza per evitare la chiusura del sito, inevitabile se non arriveranno fondi